

LE MOSTRE

STELVIO BOTTA

Venezia, Galleria Numero, Campo S. Stefano

Stelvio Botta è un giovane scultore romano che all'inizio degli anni Sessanta ha abbandonato il realismo della sua formazione e si è messo a costruire strutture metalliche, dove il ferro è divenuto presto il materiale preferito. Ferro nelle forme della produzione industriale, sbarre e tondini e talvolta elementi meccanici, lavorato saldando piegando e tagliando in composizioni che da principio risentivano ancora, benché non figurative, di una verticalità statuaria, e che man mano si sono liberate da questa come dal gusto per i valori epidermici del materiale per divenire strutture più libere, di una spazialità dinamica che si offre ad una molteplicità di soluzioni. Le rette e le oblique non chiudono più una forma ma, nella rinuncia totale alla plasticità della scultura, si ripetono e si intrecciano tessendo una specie di diagramma di tensioni contrastanti, una gabbia spaziale di fronte a cui lo spettatore sente moltiplicarsi rischiosamente i punti d'appoggio del processo costruttivo, così come le implicazioni simboliche.

Scriva Corrado Maltese nella presentazione: « Che Stelvio Botta discenda dal grande, anche se ancor oggi poco chiaramente individuato filone costruttivista, è cosa che a me pare ovvia, e naturalmente da quel grande filone, oltre che dalle sue personali esperienze discende l'ambiguità primigenia tra figura iconica e figura anconica a tre dimensioni ».

L'Espresso / COLORE

NUMERO 33

18 AGOSTO 1968